

MALGA LUNGA

Il diciassette del triste novembre
una giornata di cupo grigiore
che ai partigiani sarà sempre nel cuore
per la sciagura che tutti li colpì.

O Malga Lunga, tu sei il sacrario
tappa fatale del nostro cammino,
rudere nero segnato dal destino,
dolore e gloria della Cinquantatrè.

Tenente Giorgio, compagno Barbieri,
Rocco e Tormenta di voi siamo fieri
e gli altri cinque seppur stranieri
tutti caduti son per la libertà.

Dopo due ore di aspra battaglia
sol con l'inganno lor furon domati,
barbaramente poi furono trucidati
onta perenne al barbaro assassin.

Due giorni dopo due altri compagni,
per tradimento furon catturati
ed anche loro poi furon fucilati,
Falce e Martello voi siete il nostro onor.

O nostri morti, sarete vendicati,
per voi daremo anche la vita,
la vostra fede il cammino ci addita,
questo è il giuramento dei garibaldin.

E' la canzone della 53^a Brigata Garibaldi "Tredici Martiri di Lovere", che fu scritta dal commissario di brigata Renzo (Arturo Moretti) assieme ad altri partigiani nell'inverno 1944. L'aria è quella di un nota canzone della Grande Guerra, *Non ti ricordi quel mese d'aprile (Monte Canino)*.



Il nome della “Malga Lunga” è indissolubilmente legato alla memoria della tragica giornata del 17 novembre 1944 quando reparti fascisti della Tagliamento riuscirono a sorprendere e catturare una parte della squadra di Giorgio Paglia.

Da giorni le zone operative delle formazioni partigiane erano percorse da grandi rastrellamenti che vedevano impegnate numerose forze fasciste (Tagliamento, Monterosa, Brigate Nere), inasprite per gli smacchi che erano state costrette a subire. Tra questi, il combattimento della Corna Lunga (18-20 ottobre 1944), quando la 53^a Brigata Garibaldi era riuscita a sganciarsi senza danno, nonostante il grande dispiegamento nemico e le difficili condizioni ambientali.

I fascisti giungono di sorpresa alla Malga Lunga verso le ore 12, l’imboscata è favorita da una serie di circostanze avverse (il mancato allarme della sentinella, il tradimento di un ex partigiano).

Giorgio Paglia ed i suoi uomini sono costretti ad arrendersi. Oltre all’evidente sproporzione delle forze, la resa fu motivata dalla presenza di due feriti, il russo Starich, gravemente colpito da una bomba a mano gettata nell’interno della cascina e Tormenta (Mario Zedurri), ancora sofferente per le ferite riportate nella battaglia di Fonteno.

I fascisti promettono con la loro “parola d’onore” di rispettare la vita dei combattenti. La squadra quel giorno si trovava a ranghi ridotti: un gruppo di uomini, inviati in servizio verso Ranzanico, non viene coinvolto nell’imboscata, mentre gli altri compagni della formazione non possono intervenire tempestivamente perché tutta la zona è percorsa dai rastrellamenti. Le condizioni stabilite dai fascisti non vengono rispettate. I feriti Starich e Tormenta vengono immediatamente uccisi sul posto a colpi di pugnale.

Giorgio Paglia, Guido Galimberti (Barbieri), Andrea Caslini (Rocco) ed i russi Kopcenko Simone, Noghin Alexander, Etanov Alarion vengono portati a Costa Volpino.

Il tentativo di liberare i prigionieri durante il trasporto a valle, operato dal comandante Montagna (Giovanni Brasi) in una situazione confusa e difficile, non ha alcun esito.

Giorgio Paglia rifiuta la grazia che viene offerta a lui soltanto in quanto figlio di medaglia d’oro al v.m. e chiede di essere fucilato per primo perché i suoi compagni non abbiano dubbi sulla sua sorte e così viene fucilato il 21 novembre 1944 assieme ai suoi compagni al cimitero di Volpino.

Per tale gesto eroico gli viene assegnata la medaglia d’oro al v.m.

La Malga Lunga diventa così il simbolo della 53^a Brigata Garibaldi “Tredici Martiri”. Ridotta a rudere, la cascina è stata ricostruita per iniziativa degli stessi ex partigiani garibaldini, che vogliono ricordare alle giovani generazioni quanto è costata la conquista della libertà e della democrazia.



Guido GALIMBERTI - Barbieri



Giorgio PAGLIA



Mario ZEDURRI - Tormenta



Andrea CASLINI - Rocco

COME ARRIVARE ALLA MALGA LUNGA



- La Malga Lunga si trova ad un'altezza di 1.235 m s.l.m. ed è raggiungibile tramite la strada provinciale che porta in Val Seriana.
- Da Lovere si raggiunge Clusone , proseguendo in direzione di Bergamo si imbecca lo svincolo per Gandino e prima dell'abitato si svolta a destra seguendo le indicazioni per Peia. Al rondò successivo si segue l' indicazione per Valpiana.

Dal Santuario di Sovere per sentiero segnalato si raggiunge a piedi in due ore circa.